

L'americana che voleva investire 70 milioni in un **resort**: la burocrazia spaventa chi fa affari

«Così la Puglia ha perso i miei soldi»

di MICHELE FARINA

Un progetto di ecoturismo da 70 milioni, basato sulla costruzione di un **resort** in un'area edificabile di Nardò, «con l'idea di fare qualcosa che valorizzasse l'ambiente e attirasse una clientela alta, in modo da creare anche sviluppo». Ma il sogno di Alison Deighton, imprenditrice americana e moglie del sottosegretario al Tesoro britannico Paul, è irrealizzabile per il «disinteresse» mostrato dalla Regione Puglia, nonostante il sostegno di ambientalisti e sindacati.

A PAGINA 5

L'intervista

Alison Deighton è moglie del sottosegretario al Tesoro britannico: «Nel Salento volevo fare qualcosa di bello da cui guadagnassero tutti»

La super manager in fuga dalla Puglia

«Investirei 70 milioni, ma qui non si può»

Il progetto di ecoturismo. «Fermo da 6 anni per colpa della Regione»

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Qualcuno dice che a Nardò in Puglia volete abbattere ulivi centenari per far posto a un **resort** turistico da 70 milioni di euro...

«Ma se quella terra l'abbiamo comprata proprio perché c'erano gli ulivi! Alberi meravigliosi, opere d'arte. Non c'è mai stata discussione: ovvio fin dall'inizio che gli alberi dovevano restare lì. Invece nella proprietà accanto alla nostra stanno costruendo un albergo. Andate a vedere dove sono finiti gli ulivi. Al loro posto ci sono le ruspe. Io non sono una speculatrice. Adoro l'Italia, adoro il Salento. Sono più interessata all'estetica che ai mattoni. A Nardò volevo solo fare qualcosa di bello da cui guadagnassero tutti...».

Un club privato tra Piccadilly e Hyde Park. Alison Deighton si scusa, saluta un signore («forse il più grande immobiliare al mondo»), riprende. Parla anche italiano, «ma per una cosa così importante preferisco l'inglese». Al dito ha una perla grande come una noce. È moglie di Lord Paul Deighton, sottosegretario al Tesoro britannico, ex top manager della Gol-

dman Sachs, l'uomo che ha organizzato e costruito le Olimpiadi di Londra. Il suo biglietto da visita ha due numeri di telefono: uno inglese e uno italiano. «Abbiamo una casa in Umbria da 22 anni, a Città della Pieve. Martedì prossimo ci vado per una settimana».

Un'americana che vive a Londra e investe in Italia...

«Nove anni fa ho rilevato e riadattato un albergo nel centro storico dove abbiamo la casa: 30 stanze, 20 persone a tempo pieno. È diventato un piccolo magnete. Un progetto bellissimo».

Non ha vissuto in Umbria l'«incubo burocratico» che dice di aver trovato in Puglia...

«Sono progetti diversi, ma a Città della Pieve abbiamo avuto l'attenzione delle autorità e della comunità. Certo ho dovuto convincerli della bontà del progetto. È il volto positivo del campanilismo. Ma in Umbria mi hanno ascoltato. In Puglia non c'è solo la mancanza di certezze nell'iter burocratico, che per un imprenditore è la morte. Un'altra cosa frustrante è la mancanza di interesse. Come se un progetto di ecoturismo da 70 milioni

non interessasse alla regione. I gruppi ambientalisti, a livello nazionale, l'hanno definito stellare».

Com'è nato il progetto Oasi Sarparea?

«Da viaggi di piacere in Puglia, ancora con i figli piccoli. Una decina di anni fa mi sono innamorata del Sa-

lento. Era ancora in parte da scoprire a livello internazionale. Abbiamo cercato il posto giusto, e abbiamo comprato. Sei anni fa. C'era tutto. Mare, terra, ulivi. Mal tenuti devo dire...».

Come mal tenuti?

«Abbiamo dovuto curarli. Poi ho speso una fortuna per costruire i fossi

anti-incendio. Era una zona semi abbandonata, con la spazzatura in giro. L'abbiamo resa di nuovo produttiva. Adesso c'è un'azienda agricola locale, produciamo olio. Credo di aver dimostrato che non voglio distruggere ma preservare».

E il resort?

«L'area era edificabile. L'abbiamo presa con l'idea di fare qualcosa che valorizzasse l'ambiente e attirasse una clientela alta, in modo da creare anche sviluppo, con una scuola di cucina, un centro legato a Slow Food

Italia... Il Comune di Nardò era entusiasta. Poi è cambiata l'amministrazione, abbiamo perso gli interlocutori, ci siamo rivolti alla Regione, ci siamo impantanati».

Un progetto a scatola chiusa?

«No, questo è il punto. Non siamo nemmeno arrivati a discutere di architettura! Se io presento un progetto in America, posso ricevere critiche, obiezioni. Ma se ne parla. Si arriva a un'idea condivisa. In Puglia non è stato possibile. Dopo il primo stop, il Tar ci ha dato ragione. Ma subito dopo è arrivato l'appello. Ora tocca al Consiglio di Stato. Ma l'udienza potrebbe arrivare tra due anni, quando non si sa».

Con chi ha parlato l'ultima volta?

«Con un responsabile regionale

molto in alto».

Nome?

«Preferirei non farlo».

Risultato?

«All'incontro è arrivato apposta dall'Africa anche il mio partner nel progetto, Ian Taylor, broker del petrolio. In Regione ci hanno concesso mezz'ora. Mezz'ora per rispondere a una domanda: "Possiamo parlarne? Cosa dobbiamo fare?". La risposta è stata: "Forse"».

Qualcuno vi ha chiesto soldi?

«Mai. Forse non siamo neppure arrivati a quel punto. Ma non credo sia un problema di corruzione. La cosa impressionante è il livello di disinteresse. Non della comunità locale: i sindacati hanno persino occupato il Comune per appoggiarci!».

Allora lasciate perdere?

«Ho investito troppa passione per chiudere del tutto la porta. Ma quando l'incertezza si prolunga, per un investitore è meglio cambiare. Il mondo è grande».

Delusa dall'Italia?

«Quando ho cominciato in Umbria ero così gasata. Ora capisco che l'Italia può essere molto difficile. Mio marito era contrario. Il suo lavoro è attirare investitori in Gran Bretagna. In questi giorni mi ha detto: "Non vogliono fare niente". Adesso lo so. Investire in Italia mette paura».

Scary Italy, bello slogan per il nostro Paese.

Michele Farina

@mikele_farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'investimento

L'immobiliarista britannica e moglie dell'attuale segretario al Tesoro del governo Cameron, Alison Deighton, nel 2008 aveva acquistato, insieme con il broker Ian Taylor, diversi ettari di terra a Sant'Isidoro, nella marina di Nardò, nel Salento, con l'obiettivo di realizzare un resort a cinque stelle in armonia con l'ambiente circostante. Il progetto, da settanta milioni di euro, era stato presentato sei anni fa

Interrogazione

Adesso l'imprenditrice ha deciso di rinunciare all'idea, per colpa della burocrazia

italiana.

I deputati del Partito democratico Nicodemo Oliverio e Michele Anzaldi, capogruppo e membro della Commissione Agricoltura, hanno presentato una interrogazione parlamentare per capire come sia stato possibile lasciare in stand-by un progetto così redditizio per la Puglia

Imprenditrice

La manager americana Alison Deighton, davanti al Duomo di Amalfi

Le frasi



Tempi incalcolabili. Il Tar ci ha già dato ragione. Poi c'è stato l'appello e ora tocca al Consiglio di Stato...



Il disinteresse. Un alto funzionario ha ricevuto me e il mio socio: mezz'ora per dirci che forse ne riparleremo



L'idea di riqualificare. Non sono interessata al mattone ma all'estetica: ho reso produttiva un'area abbandonata



La comunità locale. E pensare che i cittadini sono con noi, anche i sindacati ci stanno appoggiando



La rinuncia. Mio marito dice: «Non vogliono fare niente». A un imprenditore l'Italia mette paura

